

LA CRISI / Nella regione la situazione si fa sempre più pesante e coinvolge non solo la Fiat e il suo indotto, ma tutte le attività industriali con Pmi e artigianato

Centomila posti di lavoro in fumo

Sono quelli persi tra settembre 2008 e febbraio 2009: Torino la provincia più colpita. La spaventosa crescita delle ore di Cassa: più 787,51% rispetto all'anno passato. La Regione apre un tavolo anticrisi con sindacati e imprese e crea fondi di garanzia per l'accesso al credito delle Pmi

DIEGO LONGHIN

Torino

Centomila in meno. Sono i posti di lavoro andati persi da settembre 2008 a febbraio 2009. E in molti casi chi è rimasto a casa, ad iniziare dai precari, non ha potuto neppure godere di una qualche forma di ammortizzatore sociale. È il conto salato, ma ancora parziale, presentato al Piemonte dalla crisi economica e che sarà il punto di partenza del tavolo anticrisi messo in piedi dalla Regione insieme ai sindacati e alle associazioni di categoria delle imprese. La situazione è critica: quello che preoccupa sono i dati in continua crescita della cassa integrazione che potrebbero sfociare, prima o poi, in mobilità e licenziamenti. In Piemonte, «l'aggravamento della crisi produttiva, iniziata con la cassa integrazione nella Fiat, a partire dal mese di settembre 2008, è esplosa in maniera incontenibile nei primi due mesi del 2009», sottolinea la Cgil nazionale che ha dedicato un focus all'area nell'ultimo osservatorio sulla Cig. In Piemonte si sono raggiunte le 9.804.932 ore di ordinaria, con un aumento sullo stesso periodo dell'anno precedente, del più 787,51%. Una crescita record.

L'arrivo degli incentivi per l'auto ha mitigato il pessimismo degli industriali

Nessun settore sembra immune: nel meccanico si arriva al più 1.033%, nel metallurgico al più 1.831%, nel legno al più 1.148%, nel chimico al più 1.378%, nel settore delle Pelli e cuoio al più 832%, nel settore dei trasporti e comunicazioni al più 3.396%. La provincia dove l'aumento è maggiore, complice le ondate di cassa integrazione del Lingotto, tra Fiat, Powertrain (motori e cambi), e Cnh (macchine movimento terra), è Torino con un più 1.182 per cento. Quello che è preoccupante per la segretaria della Cgil, Susanna Camusso, «è la diminuzione della produzione di beni strumentali perché significa che si stanno fermando gli investimenti».

Anche all'Unione industriale di Torino gli umori sono pessimi, mitigati solo un po' dagli incentivi sull'auto, bonus all'acquisto che si è fatto sentire a Mirafiori, dove su alcune linee è stata ridotta la cassa prevista. Effetti, sempre minimi, anche nella catena dell'indotto. Ma alla Cnh, dove la produzione è legata al settore infrastrutture, nessun beneficio e la cassa è già stata programmata fino a luglio. L'arrivo degli incentivi ha però invertito la tendenza al pessimismo degli industriali: «La cassa integrazione è schizzata da settembre in poi — dice Mauro Zangola, direttore del centro studi — ma nell'ultima rilevazione la

percentuale di imprese che giudicano negativi i prossimi tre mesi è leggermente diminuita». L'associazione degli imprenditori, guidata da Gianfranco Carbonato, invoca aiuti su diversi piani, ad iniziare dal sostegno agli investimenti, richiedendo una sorta di "Tremonti ter", e dall'accesso al credito.

Un problema anche per le piccole e medie imprese, mentre i dati dell'Abi indicano che nel 2009, tra le richieste di prestiti, sono arretrate del 62% quelle per gli usi per investimento, mentre sono aumentate del 55% per cento le domande per la ristrutturazione del debito. Gli artigiani, che rappresentano l'ultimo anello della catena dell'auto, denunciano fatturati in caduta libera, tagli occupazionali, investimenti in stallo e richieste di cassa in impennata. Una situazione secondo Cna Piemonte senza precedenti in un comparto strutturalmente frammentato, in cui le imprese con meno di 10 addetti rappresentano il 96% e realizzano il 15-16% del Pil regionale. «Abbiamo riscontrato da interviste su un campione di artigiani un calo generale negli ultimi mesi: il 44% dichiarato di avere fatturati in caduta, il 50 che la domanda è in forte rallentamento e il 10% di aver ridotto gli occupati», spiegano in Cna.

La Regione ha confermato il proprio impegno nella creazione di fondi di garanzia per facilitare l'accesso al credito tramite i con-

fidi, i consorzi che forniscono garanzie alle banche per conto delle Pmi. Manovra apprezzata, anche se per gli artigiani «se ne parla da novembre e dalla teoria non si è passati alla pratica: ci vorranno ancora mesi». Se le piccole lamentano ritardi, le grandi chiedono «un' provvedimento per le aziende sopra i 250 dipendenti, troppo grandi per accedere al credito confidi», sostiene Giuseppe Gherzi, direttore dell'Unione industriale.

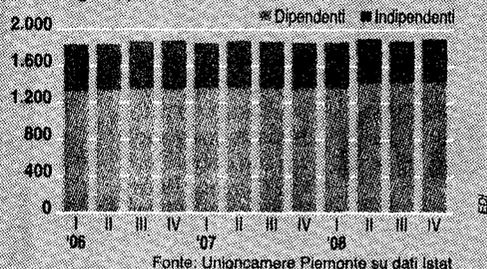
Ma la crisi in Piemonte non vuol dire solo Fiat e indotto. Dopo la Motorola, la multinazionale statunitense dei telefonini che ha chiuso il suo centro ricerche sotto la Mole vendendo in extremis alla Replay, ora è la volta della Indesit. Il gruppo Merloni ha annunciato la chiusura dello stabilimento di None per trasferire la produzione nell'Est Europa. In ballo 600 posti di lavoro e un'azienda simbolo, una delle poche, nel Pinerolese. In molti, ad iniziare dagli enti locali, sperano che il braccio di ferro in corso porti il gruppo Merloni ad un ripensamento, almeno parziale.

Uno dei settori che non sembra conoscere difficoltà, invece, è quello del commercio, non nel comparto tradizionale, ma nella grande distribuzione con nuove aperture di punti vendita delle catene. Anche se c'è chi teme che l'onda lunga della crisi, visto il calo dei consumi, si farà sentire e che fra qualche anno non si dovranno fare più piani per trasformare ex aree industriali in centri commerciali, ma ex grandi magazzini in chissà che cosa.



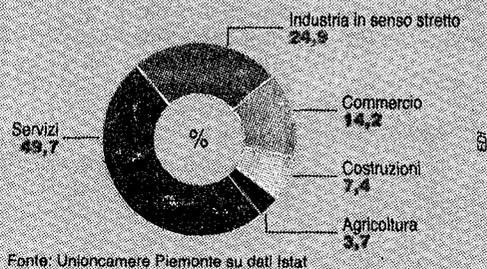
GLI OCCUPATI IN PIEMONTE

Dati in migliaia; per trimestre



L'OCCUPAZIONE PER SETTORE

IV trimestre 2008



I DATI

Nei grafici ecco come si presenta la situazione del mondo del lavoro in Piemonte, dagli occupati alla divisione percentuale per settori

MASCHI E FEMMINE AL LAVORO

Tassi di occupazione in %, per trimestre

